

nè debbo tacere una prerogativa della nobilissima stirpe de' Marchesi Estensi. Imperciocchè essi non mai dimenticarono di usare un amorevol governo co i loro Popoli, senza imitare l'asprezza di altri Signori: il che cagionò, che non mai volontariamente loro si ribellò alcun di essi Popoli, nè imputò loro la tirannia, anzi ognuno per loro difesa più di una volta espose i beni di fortuna e la vita. Perchè sebbene nell'Anno 1306. Azzo VIII. cadde dal dominio di Modena e Reggio, non ne fu cagione la sua crudeltà, ma bensì la trama e il potere de' Bolognesi, Parmigiani, e Giberto da Correggio, nemici di quel Principe.

Nè solamente cominciarono i nostri Antenati dopo il Secolo XII. a provare la rabbia de' Tiranni. Anche prima di que' tempi aveano conosciuto di queste mal'erbe. Da che per la morte di Carlo il Grosso Augusto nell'Anno 888. finì la schiatta legittima di Carlo Magno, si divise l'Italia in varj partiti, e fu soggetta talvolta a più d'un Re: sicchè cominciò di nuovo a vestir la barbarie e la fiera. Rupperfi allora i legami della pubblica tranquillità, e cessò la venerazion delle Leggi in casa de' Potenti. Niuno più si faceva scrupolo di usurpare i Beni del Clero, purchè non gli mancasse la forza; nè i Laici deboli andavano esenti dalle altrui violenze. Prima s'erano introdotti i Vassi, o vogliam dire Vassalli, dominanti nelle Castella, si cominciò ad accrescerne sconciamente il numero, studiando ognuno di profittare di que' torbidi tempi, e i Re di donar largamente per guadagnar danaro, ed aumentare i suoi fedeli. Dalla giurisdizione de' Conti Urbani staccati questi Vassi, chiamati dipoi Conti rurali, si diedero a fortificare le loro tenute, e stavano tutto di all'erta per ampliare il loro dominio alle spese de' vicini. Che fra questi piccioli Signori o Regoli se ne contassero molti per la lor probità degni di lode, non se ne può dubitare; ma non ne mancavano altri, che esercitavano a misura delle loro forze la Tirannia. Nell'Archivio del Capitolo de' Canonici di Modena si conserva un *Sacramentario di San Gregorio il Grande*, scritto nel Secolo Nono o Decimo con caratteri majuscoli. Nel margine di esso si truovano memorie scritte nell'Anno 1003. che fanno conoscere la maggior antichità del testo. Ora qui vi si legge *Missà contra Tyrannos*, presa da gli antichissimi Sacramentarij della Chiesa Romana, dove è intitolata *Contra Judices male agentes*, e *Missà contra obloquentes*. Per più Secoli poi durò la razza di questi Tirannetti. Nè solamente nella Storia d'Italia, ma in quella ancora dell'altre Nazioni, s'incontra alcuno di simili malvagi e prepotenti uomini. E ne resta anche memoria nelle antiche Carte de' gli Archivi. In pruova di che ho rapportato un Documento del 1107. dove son querele de' gli *Uomini di Savignano* davanti alla *Contessa Matilda*; e una *Sentenza de' Giudici Imperiali* profferita nell'Anno 1185. contra di *Manente Conte di Sartiano*, usurpatore de' Beni del *Monistero di Vivo*; e la *Concordia* se-

guita